

31. dicembre

2021: un bilancio

I bilanci di fine anno li lascio a quelli che hanno qualcosa di cui pentirsi perché io, giusto o sbagliato, ho fatto quello che sentivo e detto quello che pensavo.

È ora di dirlo ad alta voce:

il virus alla base della pandemia di COVID-19 non sta scomparendo, e sarà tra noi anche nel 2022.

SARS-CoV-2 non può essere debellato, poiché sta già crescendo in più di una dozzina di specie animali diverse. Tra gli umani, l'immunità di gregge globale, una volta promossa come soluzione singolare, è irraggiungibile. La maggior parte dei paesi semplicemente non ha abbastanza vaccini per andare in giro, e anche nei pochi fortunati con un'ampia scorta, troppe persone si rifiutano di farsi vaccinare. Di conseguenza, il mondo non raggiungerà il punto in cui un numero sufficiente di persone sarà immune per fermare la diffusione del virus prima che emergano varianti pericolose, quelle più trasmissibili, resistenti ai vaccini e persino in grado di eludere gli attuali test diagnostici. Tali supervarianti potrebbero riportare il mondo al punto di partenza. Potrebbe essere di nuovo il 2020.

Sprint o maratona ?

A più di un anno e mezzo dall'inizio della pandemia, è diventato chiaro che la corsa per contenere il virus è contemporaneamente uno sprint e una maratona. Sì, il mondo ha bisogno di vaccinare quante più persone possibile il più rapidamente possibile per rallentare la diffusione del virus. Ma se ogni essere umano del pianeta fosse vaccinato domani, SARS-CoV-2 vivrebbe ancora in più specie animali, tra cui scimmie, gatti e cervi. In [Danimarca](#), più di 200 persone hanno contratto il COVID-19 dai visoni. Sebbene non ci siano ancora prove di una trasmissione prolungata dall'uomo agli animali e poi di nuovo all'uomo, la scoperta di SARS-CoV-2 in così tante specie significa che non è solo plausibile ma probabile.

Un sogno infranto

Anche il sogno dell'immunità di gregge è morto. Solo un anno fa, alcuni esperti appena conati sostenevano che il virus avrebbe dovuto avere campo libero di circolare affinché i paesi potessero raggiungere l'immunità di gregge il prima possibile. La Svezia ha notoriamente seguito questo approccio; prevedibilmente, ha registrato tassi di infezione e morte drammaticamente più alti rispetto alle vicine [Danimarca](#), [Finlandia](#) e [Norvegia](#) (pur subendo danni economici simili). Solo dopo che centinaia di migliaia di morti inutili si sono verificate in tutto il mondo questa strategia sbagliata è stata abbandonata.

Più di recente, gli epidemiologi stavano discutendo su quale percentuale di una popolazione dovesse essere vaccinata per raggiungere l'immunità di gregge e quando quella soglia sarebbe stata raggiunta. Ma ora sta diventando chiaro che il mondo non può aspettare che l'immunità di gregge contenga la pandemia. Per prima cosa, la vaccinazione procede troppo lentamente. Ci vuole troppo tempo per produrre e fornire scorte sufficienti di vaccini e un considerevole movimento globale contro i vaccini sta riducendo la domanda di vaccini. Per un'altra cosa, c'è stato un flusso costante di nuove varianti del virus, minacciando i progressi che sono stati fatti con i vaccini e la diagnostica.

Le varianti sono un sottoprodotto inevitabile della crescita esponenziale della pandemia.

Ogni giorno vengono segnalati oltre mezzo milione di nuovi casi di COVID-19. Ogni persona infetta ospita centinaia di miliardi di particelle virali, tutte in costante riproduzione. Ogni ciclo di replicazione di ogni particella virale produce una media di **30 mutazioni**. La stragrande maggioranza delle mutazioni non rende il virus più trasmissibile o mortale. Ma con un numero

astronomico di mutazioni che si verificano ogni giorno in tutto il mondo, c'è un rischio sempre crescente che alcune di esse si traducano in virus più pericolosi, diventando ciò che gli epidemiologi chiamano "**varianti di preoccupazione**".

I COVID-19 non è ancora la peggiore pandemia della storia.

Ma non dobbiamo tentare la sorte. L'ultimo anno e mezzo ha rivelato come la globalizzazione, i viaggi aerei e la crescente vicinanza tra persone e animali, in una parola, la modernità, abbiano reso l'umanità più vulnerabile alle malattie infettive. Sostenere il nostro stile di vita richiede quindi profondi cambiamenti nel modo in cui interagiamo con il mondo naturale, nel modo in cui pensiamo alla prevenzione e nel modo in cui rispondiamo alle emergenze sanitarie globali.

E' fondamentale che anche i leader populistici pensino a livello globale.

L'interesse personale e il nazionalismo non funzionano quando si tratta di una malattia infettiva letale che si muove in tutto il mondo alla velocità di un aereo a reazione e si diffonde a un ritmo esponenziale. In una pandemia, le priorità nazionali ed estere convergono.

La maggior parte del pianeta è ancora in lutto per ciò che è stato perso dall'inizio di questa pandemia. Sono morte almeno tre milioni e mezzo di persone. Molti altri stanno soffrendo per gli effetti persistenti della malattia. Il bilancio finanziario della pandemia è stato stimato in **circa 20 trilioni di dollari**.

Praticamente nessuno è stato risparmiato da un lutto o da una perdita.

Le persone sono pronte per la fine del lungo incubo. Ma nella maggior parte dei posti non lo è. Enormi disparità hanno portato a una storia dickensiana di due mondi, in cui alcuni paesi stanno vivendo una tregua dalla malattia mentre altri sono ancora in fiamme.

La psichiatra **Elisabeth Kübler-Ross**, notoriamente e controversamente, ha delineato le fasi del dolore che le persone attraversano mentre imparano a convivere con ciò che è stato perso: negazione, rabbia, contrattazione, depressione e accettazione. Quasi tutti hanno vissuto almeno una di queste fasi durante la pandemia, anche se per molti versi il mondo è ancora bloccato nella prima fase, la negazione, il rifiuto di accettare che la pandemia è tutt'altro che finita. A queste cinque fasi, il bioeticista **David Kessler** ne ha aggiunta una fondamentale: trovare il significato. Dalla devastazione di COVID-19, il mondo deve lavorare insieme per costruire un sistema duraturo per mitigare questa pandemia e prevenire la prossima.

Capire come farlo potrebbe essere la sfida più significativa dell'anno che sta per iniziare e per la nostra vita su questo pianeta.

